

McCain in affanno promette tagli di tasse all'America in crisi

Sgravi fiscali su fondi pensioni e «capital gain»
Oggi il terzo e ultimo dibattito tv con Obama

di Marina Mastroianni

NEWT GINGRICH, ex speaker repubblicano della Camera dei Rappresentanti, la mette così. «O McCain riesce a vincere sull'economia o perderà». Non è il solo a dirlo, è quello che raccontano anche i sondaggi: il 57% degli americani pensa che Obama se

la cavi meglio del candidato repubblicano quando si tirano le somme della crisi. E perciò, sia pure con 24 ore di ritardo su quanto il suo stesso staff aveva annunciato, il senatore McCain ha lanciato il suo piano per salvare l'America: non quella delle grandi banche, ma quella dei pensionati e delle famiglie alle prese con il mutuo di casa, così almeno la presenta. Anche se la prende un po' larga e infila tra le sue proposte anche un taglio del 50% delle tasse sui capital gain.

«I pensionati hanno sofferto abbastanza e adesso hanno bisogno di aiuto», ha detto McCain in Pennsylvania, presentando il suo pacchetto di misure, che illustrerà oggi nel terzo e ultimo faccia a faccia tv con il candidato democratico, nel campus della Hofstra University a Hempstead, vicino a New York. Il candidato repubblicano si gioca molto in questa partita, si sta preparando da giorni all'incontro: il piano fa parte dell'offensiva, vera o presunta, che lo staff repubblicano continua ad annunciare e serve ad accreditare un'immagine meno vaga di McCain sul terreno insidioso della crisi. Dunque numeri e cifre, per dare concretezza alla proposta: riduzioni fiscali sui piani pensionistici, con un prelievo massimo del 10% per dare un po'

di respiro agli americani che nelle ultime due settimane hanno visto le loro pensioni trasformate in un campo di battaglia. In più aumento da 3000 a 15.000 dollari della somma deducibile dalle tasse per le perdite legate al mercato azionario e capital gain tassati per due anni al 7,5% rispetto al 15 attuale. Tagli fiscali anche per i 3,6 milioni di americani disoccupati: il piano McCain prevede di sospendere il prelievo sulle indennità per il 2008 e 2009. Così le famiglie potranno pagare le rate dei mutui e le rette scolastiche. «Dobbiamo mettere i soldi in mano alla gente», dice McCain. Tutto sommato, si tratta di interventi per 52,5 miliardi di dollari, contro il piano da 60 miliardi presentato solo poche ore prima da Obama e che pure prevedeva sgravi fiscali e misure a favore dei proprietari di case in difficoltà e per interventi complessivi per 150 miliardi di dollari per rimettere in piedi l'economia. E il candidato repubblicano non resiste alla tentazione di presentarsi come la sola garanzia che i cittadini americani pagheranno meno tasse. «Forse nessuno nella storia ha mai chiesto al popolo americano



Il precedente dibattito tra Barack Obama e John McCain a Nashville nel Tennessee agli inizi di ottobre. Foto di Matthew Cavanaugh / Ansa

di rischiare così tanto offrendo così poco», ha detto ieri McCain puntando il dito contro Obama. La Cnn lo ha sbugiardato già da un pezzo, mostrando che non è vero come lui pretende che Obama ha votato per 94 volte in passato contro i tagli delle tasse, e

Per l'ultimo sondaggio Cbs/New York Times Obama avrebbe un vantaggio di 14 punti sul rivale

che semmai ha cercato di far pagare di più chi aveva di più. Ma McCain continua a ripetere lo stesso ritornello, uno slogan che spera si ficchi bene in testa ai suoi potenziali elettori, ora che almeno una parte dei suoi strateghi ha deciso che attaccare Obama sul piano personale è stata una pessima idea, tornata indietro nei sondaggi come un boomerang. «Il messaggio è stato offuscato da tutto quel gridare», è la conclusione di John Zogby, che ieri ha presentato un ennesimo sondaggio che consolida il vantaggio di Obama su scala nazionale con sei punti di distacco, 49 a 43: il democratico allunga la distanza a 11 punti tra le donne e a 17 tra gli

elettori indipendenti, ma soprattutto comincia a far breccia in tutte le categorie sociali, inclusi gli over-65 finora più favorevoli a McCain. Secondo un sondaggio Cbs/New York Times, invece, il vantaggio di Obama su McCain si attesterebbe intorno ai quattordici punti. Il problema è che non tutti nello staff repubblicano sembrano pensarla nello stesso modo sulla linea di condotta, se insistere nel dare del bugiardo patentato ad Obama e trattarlo da amico di terroristi o da «buon padre di famiglia». Anche questo in fondo un segnale di difficoltà. E tra opposte scuole di pensiero si fanno difficili i pronostici sul dibattito di

oggi. Lo stesso McCain, in un'intervista radiofonica, ha detto che tirerà fuori di nuovo la storia dei presunti legami - smentiti da tutta la grande stampa americana - tra Obama e William Ayers, aderente ad un gruppo dinamitardo negli anni in cui Barack faceva le elementari e oggi stimato docente universitario. «Può essere sicuro che lo farò», ha detto il senatore repubblicano, con un piglio di senile combattività su cui ha virato in questi ultimi giorni la sua ondivaga campagna elettorale. Perché questo McCain ha da offrire: l'età e la sua storia di reduce di guerra. «In questi tempi difficili - ripete - è di un combattente che ha bisogno l'America».

L'INTERVISTA **GIORGIO RUFFOLO**

L'economista analizza i due piani presentati dai candidati alla Casa Bianca: «Il leader democratico può imprimere una svolta, al centro l'occupazione»

«Destra Usa irresponsabile in economia, bene Barack»

di Umberto De Giovannangeli

Professor Ruffolo, oggi ci sarà l'ultimo, attesissimo, faccia a faccia televisivo tra Barack Obama e John McCain. Al centro, il tema dei temi: l'economia.



«Premetto che io penso e spero che vinca Obama, non perché ritenga che il candidato democratico sia portatore di grandi idee ma perché segna una svolta storica rispetto al pregiudizio razzista, e una svolta politica rispetto alla politica irresponsabile della destra americana, specie per quanto riguarda l'economia e per la responsabilità enorme che ha assunto rispetto a questa crisi mondiale.

Credo quindi che Obama abbia tutte le possibilità per una svolta decisa e penso che sia l'unico a poterla imprimere, non certo McCain per quanti sforzi faccia nel distinguersi dalla eredità di George W. Bush e dell'attuale governo repubblicano. Penso e spero anche che Obama abbia una concezione dell'economia mondiale assolutamente diversa da quella dell'attuale dirigenza americana, nel senso che si distacca dalla irresponsabilità totale che ha caratterizzato la condotta della politica americana negli anni Novanta e nei primi anni di questo secolo...».

Cosa accadde negli anni Novanta?

«In quegli anni c'è stato un boom che la

finanziarizzazione dell'economia ha sopravvalutato, portando alle stelle il valore dei titoli e l'indebitamento dell'economia americana; un indebitamento colossale che ha raggiunto qualche tempo fa il 6-7% del prodotto interno lordo americano: la Nazione più ricca del mondo indebitata nei riguardi di tutto il mondo; un paradosso assurdo che il nuovo governo americano dovrà fronteggiare in qualche modo. Credo che la prima prova della nuova leadership se, come spero, sarà la leadership di Obama, dovrà essere quella di affrontare questa irresponsabile posizione americana che è molto diversa da quella che fu una volta l'egemonia americana nei primi anni immediatamente seguenti alla Seconda guerra mondiale: basti pensare ad atti di una responsabilità e di

una lungimiranza straordinarie come l'instaurazione del sistema di Bretton Woods e la decisione del Piano Marshall, per vedere come fosse abissalmente diversa la leadership americana di allora da quella attuale».

Obama ha presentato il suo «piano di salvataggio per la middle class» che «comincia con una parola che sta nella testa di tutti»: l'occupazione.

«L'occupazione è certamente un obiettivo fondamentale dell'economia reale. Oggi l'occupazione sta diminuendo negli Usa e aumenta la disoccupazione. Per affrontare una politica di piena occupazione bisogna semmai tornare alla ricetta keynesiana e non alle derive del neoliberalismo conservatore, della destra, che ha dimostrato di essere non so-

lo incapace di mantenere la piena occupazione ma di essere fonte dell'instabilità economica e del disastro finanziario. La piena occupazione deriva dalla capacità di mantenere una domanda adeguata alla disponibilità delle risorse, e dunque un equilibrio macroeconomico che ai tempi dell'«età dell'oro» era garantita dalla politica macroeconomica keynesiana».

John McCain parla della volontà di non spendere 700 miliardi di dollari per aiutare banchieri e broker di Wall Street...

«Questa uscita non aiuterà di certo McCain a differenziarsi dall'amministrazione Bush. Innanzitutto bisognerebbe sapere da chi sono nati quei 700 miliardi e come si sia generato questo impegno che adesso McCain dice di non volersi

accollare. Ma come farà a non assumerselo? Lascerà che i mercati degradino in una crisi totale devastante? Nonostante tutto l'intervento del governo americano è in questo momento quasi obbligato per ridare liquidità a un sistema che l'ha perduta completamente ed evitare un collasso. Questo contrasta nettamente con esigenze di equità e finisce per finanziare coloro che hanno provocato questa crisi. Ma per uscire non basta punire i responsabili, e peraltro McCain si guarda bene dal dire come intendere fare, ma rovesciare completamente la politica economica americana, che è stata una politica di indebitamento assurdo e di diseguaglianza. McCain dice di voler diminuire le tasse. Ma come farà a diminuirle e nello stesso tempo a sopportare questa crisi?»

OHIO

Respinto l'appello Giustiziato Coeey

CINCINNATI Richard Wade Coeey è morto. La sua esecuzione è avvenuta nella mattinata di ieri, al Southern Ohio Correctional Facility di Lucasville. Lo scorso agosto il 41enne Coeey - condannato per aver violentato ed ucciso due studentesse nel 1986 - aveva presentato ricorso, ritenendo di essere troppo grasso (125 chili per 1,73 metri) perché l'iniezione letale non gli provocasse crudeli sofferenze. La Corte federale di appello di Cincinnati e Corte suprema dell'Ohio hanno però avallato l'applicazione della condanna, senza ritenere necessarie ulteriori spiegazioni. «La difficoltà nel trovare la vena - avevano argomentato gli avvocati di Coeey - comporta la possibilità che questi muoia tra tormenti disumani, un fatto non costituzionalmente ammissibile».

L'ultima condanna a morte eseguita in Ohio era stata quella di Christopher Newton - stessa mole di Coeey - nel maggio 2007: gli esecutori avevano effettivamente riscontrato problemi nell'eseguire l'iniezione. Coeey era stato ad un passo dalla morte già cinque anni fa, quando a poche ore dall'esecuzione la Corte federale ordinò ulteriori accertamenti sul suo caso. La prima condanna a morte eseguita in Ohio in più di un anno è stata anche la prima, nello Stato, dalla fine della «moratoria ufficiosa» iniziata negli Usa nel 2007. Un cambio di rotta per la Corte suprema: sempre ieri ha respinto l'appello di un altro condannato a morte, Troy Davis. A favore di una grazia si erano espressi l'ex presidente Jimmy Carter e l'arcivescovo sudaficano Desmond Tutu.

INCENDI

La California brucia: case evacuate, 2 vittime

WASHINGTON È piena emergenza in California, dove tre incendi di grandi proporzioni stanno devastando centinaia di ettari di territorio, a sud della San Fernando Valley e nei dintorni di San Diego. Le autorità ritengono che due persone, in un primo momento segnalate come disperse, siano morte a causa delle fiamme. Sebbene appaia molto probabile che gli incendi - divampati domenica - siano stati provocati dal fenomeno termico dei «venti di Santa Anna», c'è la possibilità che uno di essi, quello nella zona di San Diego, abbia avuto un'origine diversa: le fiamme si sono sviluppate nei pressi della base dei marine di Camp Pendleton, dove squadre di soldati erano impegnate in esercitazioni con dell'esplosivo. Arnold Schwarzenegger, gover-

natore della California, ha proclamato lo stato d'emergenza per le zone colpite, la Contea di Los Angeles e la Ventura County. Ufficiali locali hanno anche chiesto al presidente George W. Bush di dichiarare lo stato di disastro federale. Almeno 1.400 case sono state evacuate, e altre centinaia sono in stato di allerta. Centinaia di vigili del fuoco sono stati impegnati nel difficile tentativo di contenere il propagarsi delle fiamme: i venti che soffiano sulla zona alimentano continuamente la forza del fuoco. Solo un anno fa le fiamme, anche allora propagate dai venti ed alimentate dalla siccità, assediavano San Diego e Malibu, residenza di molte star hollywoodiane: il bilancio fu di una vittima e di milioni di dollari di danni.

ARGOMENTI UMANI

quarta serie

Il mensile di cultura, politica e società diretto da Andrea Margheri vi invita alla presentazione del numero 9 - anno IX, in collaborazione con la rivista on line «InSchibboleth» diretta da Elio Matassi

LA CRISI FINANZIARIA E L'EUROPA

Interreggono:

SILVANO ANGIORANI, presidente Fondazione Cespi
ELIO MATASSI, direttore della rivista on line «InSchibboleth»
UMBERTO CARPI, docente di Letteratura italiana Università di Pisa

Coordina ANDREA MARGHERI

Giovedì 16 ottobre 2008 alle 11.00
presso il Caffè Fandango
Piazza di Pietra 32-33, Roma

Seguirà aperitivo. Per informazioni: 06 61693.24022

www.gliargomentiumani.com